

Parco provinciale del Monte Moria: una gran brutta storia!

Alberi abbattuti nel cuore del parco

Scoppia la bagarre (*Dal quotidiano Libertà*)

LUGAGNANO - È stata una corsa contro il tempo: mentre al Parco provinciale di Monte Moria venivano abbattuti diversi alberi - anche secolari - il sindaco di Lugagnano Jonathan Papamarenghi stava in Comune a cercare di formulare, insieme ai suoi tecnici, un'ordinanza «inattaccabile» contro la devastazione in corso. Un documento che lo stesso primo cittadino ha portato nel primo pomeriggio davanti alle motoseghe, pronte però a far valere le proprie ragioni: una situazione potenzialmente esplosiva che ha richiesto l'intervento dei carabinieri per garantire l'incolumità di tutti. PULIZIA O SCEMPIO? Tutto nasce circa una ventina di giorni fa, quando la cooperativa Parco Monastero ha dato ordine ad una ditta di effettuare gli abbattimenti. Prima nella zona della pineta ai piedi del parco, successivamente più in su, fino alla località Zucchero. «La cooperativa ha agito in base ad un progetto del 2007, già compreso nel piano di sviluppo rurale, per cui ha ottenuto un contributo di 741 mila euro per interventi complessivi per oltre un milione di euro - spiega Papamarenghi -. Il progetto prevede il disboscamento e la pulizia di una parte di bosco, la cui legna andrebbe ad alimentare un centrale a biomasse in località Casale. Ma non ci sembra che gli interventi effettuati in questi giorni si limitino ad una semplice "pulizia": decine e decine di alberi ad alto fusto sono stati tagliati senza criterio. La Forestale è già stata contattata ma per loro, in base alla documentazione fornita, tutto è in regola». «IGNARI DI TUTTO» Ma c'è un fatto: le zone del parco dove sono stati abbattuti gli alberi sono di proprietà privata. E ai proprietari proprio non è andato giù il fatto che qualcuno andasse in casa loro a tagliare grossi alberi - lo "scempio" come dicono loro - senza avvertirli. Ieri, durante il sopralluogo assieme al sindaco e al presidente del parco Gianluigi Rigolli, guardavano sconsolati le grosse basi dei tronchi multilate e scrollavano la testa. «Quella pianta lì avrà avuto 120 anni - dicono -. Non mi vengano a dire che questa si chiama pulizia del bosco, questo si chiama distruggere. In più, vengono a portar via della legna di qualità da un'area privata: non si tratta di piante secche, come vogliono farci credere, ma di piante sanissime e storiche. D'altronde, basta vederle. E pensare che una volta mi diedero una multa perché avevo tagliato un castagno rinsecchito». Anche Rigolli rimane molto perplesso: «Mai vista una cosa del genere: questo è uno dei pochissimi polmoni verdi della nostra provincia». L'ORDINANZA Il bandolo della matassa sta nel verificare se i proprietari abbiano effettivamente dato l'assenso a questo tipo di operazioni in casa propria, se abbiano firmato qualche accordo vincolante e in quali termini. Per ora, a scanso di equivoci, il sindaco Papamarenghi ha messo le mani avanti emanando un'ordinanza che di fatto blocca le attività delle motoseghe: con il pretesto degli incendi boschivi, ha vietato fino al 30 settembre il passaggio di mezzi a motore a scoppio (motoseghe e trattori inclusi) nelle aree boscate. «Così potremo ragionare meglio a bocce ferme - precisa il sindaco - valutando nel frattempo tutta la documentazione». TENSIONI Ma il pomeriggio di ieri è stato segnato anche da tensioni, per fortuna mai sfociate in gesti eclatanti, tra i proprietari delle varie "parcelle" di terreno "usurate" e i boscaioli della ditta incaricata di effettuare gli abbattimenti, altrettanto in buona fede. Le parole di chiarimento si sono presto trasformate in minacce, surriscaldando presto la situazione. Ma per fortuna, anche grazie all'intervento del sindaco e dell'agente della municipale Ivo Pedretti, gli animi si sono rasserenati. Così, all'arrivo dei carabinieri, preventivamente allertati dal sindaco, i boscaioli se n'erano già andati. L'ordinanza ora è stata affissa anche sul luogo dei disboscamenti. Intanto, il sindaco annuncia già per martedì un incontro privato con tutti i proprietari dei terreni interessati, durante il quale si pianificheranno le prossime mosse.

Cristian Brusamonti 30/06/2012